

Non sa da dove arrivino queste visioni di santi, dei ed eroi che popolano la sua mente e che diventano immagini fiabesche sulla tela. Forse dai racconti di suo padre, scomparso troppo presto, forse dalle leggende nordiche ascoltate in Trentino, dove è vissuto da bambino. Per Marco Furri sono diventate figure familiari di un mondo sospeso tra sogno e realtà, in cui sembra entrare ed uscire egli stesso con la facilità con cui si attraversano le stanze di una casa.

Anche nelle opere realizzate negli ultimi due anni, esposte con pezzi più datati nella sala dei Santi Filippo e Giacomo di via Battaglie 61 (fino a domenica, 15,30-19,30) sotto le corazze degli eroi guerrieri, i mantelli delle fate e le tuniche dei santi, a muoversi è l'eterno conflitto tra bene e male, luce e oscurità, forza e saggezza, passato e presente che guida la vita degli uomini. Intricate come i labirinti dei suoi sfondi, ricami decorativi tra il medioevo e Klimt: percorsi in cui è difficile orientarsi, ma che possono rivelare incontri sorprendenti, a chi è disposto a rischiare di perdersi.